

## Recensioni

### Flora del Trentino



Foto dell'Editore.

appare pienamente giustificata dall'orografia complessa del territorio rappresentato, per cui il mero riferimento ai quadranti (ciascuno dei quali include situazioni ambientali e altitudinali molto diverse) avrebbe comportato una cospicua perdita di informazione sulla distribuzione delle specie.

Le descrizioni delle specie sono concise, ma una particolare attenzione è stata rivolta ai caratteri distintivi da specie simili; sono fornite del pari indicazioni essenziali sulla distribuzione nel territorio, l'ecologia, lo stato di conservazione. La scheda di ogni specie è corredata inoltre da una immagine fotografica originale, rappresentante sempre campioni ripresi nel territorio trentino; le foto, di qualità da buona ad ottima, sono di buon ausilio nell'identificazione; per le specie di cui esiste una documentazione storica ma mancano ritrovamenti recenti, è riportata l'immagine del campione d'erbario.

La scelta di non trattare come taxa indipendenti le sottospecie (se non in casi eccezionali) potrà non piacere agli specialisti dei singoli gruppi; allo steso modo, potrà dispiacere agli specialisti l'uso della categoria informale di "aggregato" nei casi in cui gli autori hanno ritenuto di non avere elementi sufficienti per dirimere situazioni complesse ed ancora *sub judice* (esempio: *Pulmonaria angustifolia*- *P. australis*). In ambedue i casi, riteniamo che la scelta operata sia ragionevole, date le caratteristiche dell'opera ed il livello delle conoscenze disponibili.

Discutibile appare invece la scelta di intestare le schede con i binomi specifici privi del nome dell'autore - pur se la citazione corretta e completa dei nomi si trova nell'indice alfabetico in coda al volume. Gli autori adducono che la citazione dell'autore del binomio non è richiesta in modo tassativo dall'ultima edizione del codice di nomenclatura botanica, ma temo che i codificatori di Shenzhen abbiano manifestato, con questa opzione, una disinvoltura forse eccessiva: a nostro vedere, un binomio scientifico "anonimo" è intrinsecamente monco e ambiguo.

Degna di grande apprezzamento è l'attenzione dedicata all'aspetto storico, un'attenzione che ha pochi precedenti nella tradizione floristica italiana: l'accurato spoglio di tutta la letteratura e dei dati di erbario dal XVI secolo in poi, ha consentito agli autori di definire, per ogni specie, data e luogo della prima segnalazione per il Trentino, acquisendo così un dato di assoluto rilievo, sia rispetto all'evoluzione della flora che rispetto all'evoluzione delle conoscenze botaniche. Ad integrazione di tale documentazione storica, nell'ampia parte introduttiva troviamo una sezione dedicata alle schede biografiche di tutti i botanici che hanno costruito, lungo quasi mezzo millennio, la conoscenza attuale della flora del Trentino: una carrellata di circa 240 figure, dai padri della botanica Mattioli, Calzolari, Aldrovandi, Bauhin, fino ai giorni nostri. La visione storica della conoscenza, così poco frequente fra i ricercatori (botanici e non botanici), è apprezzabile segno di modestia (il mondo non è cominciato con noi, come sembrano credere certuni) non meno che di consapevolezza, e costituisce un ulteriore, non secondario, pregio dell'opera.

Malgrado il prezzo certamente elevato (ma in linea con il costo di altre opere simili), questo volume non dovrebbe mancare dalla libreria di chiunque studi la flora dell'Italia e delle Alpi.

Prosser F., Bertolli A., Festi F., Perazza G. (a cura di), 2019 - *Flora del Trentino*. Fondazione Museo Civico di Rovereto. Ed. Osiride. 1211 pp. ISBN: 978-88-7498-297-4. € 110.

(a cura di G. Cristofolini)